Roma, Zeman duro con la Roma: “A Trigoria comandano i giocatori”

Zdenek Zeman attacca la sua ex squadra, la **Roma**. In un intervista al *Corriere Dello Sport*, l’attuale allenatore del **Lugano** ha avuto modo di parlare della situazione attuale della squadra giallorossa, sottolineando elementi critici già presenti nell’anno in cui a sedere in panchina c’era lui. Ecco l’intervista integrale:

Alla Roma preferirono la squadra alle teorie di Zeman.
“Io ho l’abitudine a costruire e stavamo cercando di farlo anche in quel caso. A Roma i calciatori fanno quello che vogliono, ne avevo sempre dodici sul lettino e due bloccati sul Raccordo Anulare e non mi andava bene. C’è un senso della professionalità che va tutelato, sempre, ed io a questo miravo. Il mio esonero avvenne dopo un’intervista in cui chiedevo rispetto delle regole, non si può fare a meno di regole. Io a Roma avevo sempre dodici giocatori sul lettino e due bloccati sul Raccordo Anulare, non mi andava bene. Io e la società eravamo diversi nell’analizzare le vicende. Alla Roma vogliono raggiungere il massimo risultato col minimo sforzo“.

Cosa pensa di Roma e Lazio?
“Hanno organici di spessore, le ultime gare di ***Garcia*** *sono state tristi. Per me è stato difficile commentare la sconfitta col* ***Barcellona****, non si può non giocare in quel modo. Ci fossi stato io si sarebbe detto “le solite squadre di Zeman*“.

A Natale era a due punti dalla Champions:
“E dunque la distanza, nei dialoghi, non era rappresentata dai risultati: eravamo diversi, io e la società, nell’analizzare le vicende, nell’osservare le situazioni. Io privilegio la professionalità“.

Queste licenze appartengono secondo lei anche al Barcellona e al Bayern, tanto per fare due esempi?
“Mi pare proprio di no. Semmai è concetto diffuso che l’orientamento dell’organizzazione interna è mutata: un club ha interesse a tenere elevato il valore del proprio calciatore e questo induce a subirne certi atteggiamenti. Prima si parlava di gruppo, adesso domina l’interesse individuale e poi ci sono squadre nelle quali trovi dieci stranieri ed un solo indigeno: diventa tutto più complicato,

perché sono estrazioni diverse, culture lontane, hanno bisogno di ambientamento".

Sulla Juventus:
"*Va detto che la Juventus gestisce i propri giocatori in modo diverso e chi non si adegua non fa strada. A me non piace l'uso della forza, però la modalità è quella giusta. Ai calciatori, parlando genericamente, manca il senso della responsabilità*".

Su Guardiola:
"*Pensavo che a Barcellona potessero vincere tutti ma mi ha smentito, ha cambiato il* ***Bayern Monaco*** *e l'ha reso bello, è un tecnico che sa offrire vari modi di attaccare*".

Alcuni retroscena sulla sua carriera? Con chi le sarebbe piaciuto lavorare?
"*Mi sarebbe piaciuto lavorare con* ***Boniperti****, lui ci capiva di calcio. Sono stato vicino all'Inter due volte sia con* ***Pellegrini*** *che con* ***Moratti****. Juventus? Ce l'avevo con chi ci lavorava, non con la Juve in sé.* ***Totti****? Si è portato in spalla la Roma per 20 anni, sono contento che non giochi almeno non si dice che la colpa è sua. Dopo Totti il giocatore più forte che ho avuto è stato Boksic, ma dipendeva da come si svegliava…*".